

Il mio intervento di saluto al Giba da me pronunciato al termine della funzione religiosa del 19.1.2019
Ho partecipato a numerosi tuoi interventi organizzati dalle scuole di ogni ordine e grado, dalle istituzioni pubbliche e dalle associazioni, qui presenti oggi con molti loro rappresentanti.

Non ho mai sentito una tua espressione di violenza, di vendetta o peggio di odio, nei confronti dei tuoi aguzzini: di quegli italiani che ti hanno arrestato e incarcerato; di quei germanici che ti hanno deportato; dei Kapò che nel Lager facevano uso quotidiano della violenza . Erano ben altri i tuoi riferimenti valoriali. Ecco perché al termine della tua narrazione, si invitavano gli studenti e gli adulti a riflettere su quei valori e a impegnarsi a tradurre in sapere pratico alcuni di quei valori. Il valore della libertà, il valore della solidarietà e il valore della pace. Seguivano poi alcune brevi letture. La lettera che un preside inviava a i suoi docenti all'inizio di ogni anno scolastico.

Caro professore,

sono un sopravvissuto di un campo di concentramento.

**I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere:
camere a gas costruite da ingegneri istruiti
bambini uccisi con veleno da medici ben informati
lattanti uccisi da infermiere provette
donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università.**

Diffido, dunque, dall'educazione.

La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani.

I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti.

La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.

Poi la lettura di un testo scritto da un tuo compagno di deportazione. Chi liberato dopo diversi mesi di Lager, dal gennaio del 1944 ai primi giorni del maggio del 1945, ritornato a casa e ripresa la salute, ha dedicato più di 50 anni della sua vita, a dare un nome, un volto, una identità ai circa 40.000 numeri di civili italiani che per motivi diversi hanno subito le deportazioni naziste: Italo Tibaldi che ha così sintetizzato la sua esperienza concentrazionaria.

COLORI DI UNA VITA

**COLORI DI TRIANGOLI DIVERSI CHE CI SEGNANO
MOLTI GIALLI MOLTI ROSSI ALTRI MENO
STRISCIA SU BIANCO IN NERO
LA MATRICOLA PER UNA VITA SENZA COLORE
IL COLORE DEGLI UOMINI IN DIVISA
IL COLORE DELL'IGNOTO DELLA MOLTITUDINE ASSENTE
DELLA FORZA POCHEZZA
IL COLORE DELLA RASSEGNAZIONE DELLA DISPERAZIONE
IL COLORE DEL FUMO
IL COLORE DELLA RINUNCIA DELLA RIVOLTA
IL COLORE DELLA VOLONTA'
IL COLORE DELLA FORTUNA
IL COLORE DELLA SOLIDARIETA'**

*IL COLORE DELL'UMANITA': CINISMO GRANDEZZA SCONFITTA
IL COLORE DELLA SOPRAVVIVENZA
IL COLORE DEL RICORDO DELLA FEDE DELL'IDEALE
IL COLORE DEL SOGNO E DEI PENSIERI
IL COLORE DEL RITORNO
IL COLORE DELLE LACRIME SORPESA RIMPIANTO
IL COLORE DEGLI OCCHI IN ATTESA
IL COLORE DELL'INCREDULITA'
IL COLORE DELL'INDIFFERENZA
IL COLORE DELLA LIBERTA'
IL COLORE DEL CORAGGIO DELLA TESTIMONIANZA
COLORE INTENSO DI UNA SPERANZA... TRADITA
COLORE DELLA MEMORIA PER CHI HA VISSUTO TANTI COLORI
COLORI DI UN PEZZO DI VITA ANCORA OFFESA*

KZ MAUTHAUSEN IT 42307

27 gennaio giorno della memoria, che non rimanga la memoria di un giorno.

Impegniamoci in azioni concrete per non dimenticare, per non far dimenticare, per non dimenticarli.

Grazie.

Ciao Giba, puccy